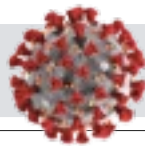


L'emergenza | Firenze-Europa



SÌ AL PENSATOIO L'ue e la città COMUNE, A SAN MARCO



SEGUE DALLA PRIMA

Come giustamente sottolineato dal professor Dei, esiste da anni fra le nostre due istituzioni una attiva e costruttiva collaborazione, «totalmente e convintamente condivisa». La polycrisi scatenata dal diffondersi del virus Covid-19 rappresenta senz'altro un'occasione per approfondire ulteriormente questa collaborazione, che nei nostri intenti potrebbe portare all'elaborazione di una piattaforma comune, che sfrutti le sinergie e la complementarità fra i due Atenei. Da un punto di vista geografico, l'incontro sarà reso più facile dal completamento dei lavori di Palazzo Buontalenti, che nella seconda parte dell'anno speriamo possa divenire (virus permettendo) la nuova sede della nostra School of

Transnational Governance — proprio quella scuola che in linea con la proposta del professore Ciuffoletti vogliamo diventi un incubatore di idee per una rafforzata cooperazione Europea.

Ci darà anche l'opportunità di accogliere studenti e funzionari da ogni parte del mondo, dando una dimensione ancor più ampia a quella mobilità dei cervelli che l'ue ha sempre promosso. Come i loro predecessori (me compreso), questi studenti diventeranno appassionati fiorentini, e come i loro predecessori intesseranno stretti rapporti con i colleghi dell'Università di Firenze, ma anche con scuole secondarie ed associazioni di volontariato. Il progetto di questa nuova Scuola è stato fortemente sostenuto, oltre che dal governo Italiano e dal Comune di Firenze, anche dall'Unione Europea. Per l'Istituto, l'apertura di una sede in Piazza San Marco rappresenta in effetti

il coronamento simbolico di un processo di «avvicinamento» alla città che prosegue ormai da anni, e che ci vede partners di attori istituzionali e socio-economici quali fra gli altri la Regione Toscana, il Comune di Firenze, la Fondazione CR Firenze, Confindustria, e Camera di Commercio. Attori con i quali intendiamo continuare un fruttifero dialogo anche e soprattutto per contribuire con le nostre idee e le nostre ricerche al rilancio del tessuto economico locale una volta passata la fase più acuta della crisi sanitaria.

La crisi che stiamo vivendo illustra le idee che hanno ispirato il progetto. Da una parte, è sotto gli occhi di tutti che la pandemia è un problema globale, che nessun Paese — non importa quanto potente sia — può pensare di affrontare da solo. Dall'altra, la cooperazione fra gli Stati non si sviluppa in modo spontaneo; spesso, l'abbia-



Al di là dei problemi immediati, vanno rivalutati il ruolo dello Stato, le finalità del progetto europeo, il futuro della globalizzazione, e tanti altri temi: è una sfida importante

mo visto, viene ostacolata da potenti spinte nazionaliste. Da cui la necessità di riflessioni sulla tensione fra interdipendenza e populismo, e di formazioni specifiche destinate a quelli che domani svolgeranno un ruolo centrale nella risposta alle tante sfide transnazionali con le quali dovremo confrontarci.

Già oggi vi è all'Istituto un grande fermento attorno ai tanti problemi legati alla crisi. I nostri studiosi — che per esempio sono stati fra i primi a raccomandare, anche dalle pagine del *Corriere della Sera*, un riavvio graduale e per fasce di età delle attività produttive — cercano di dare un concreto apporto alle riflessioni dei policy-makers, come dimostrato anche dai proficui scambi che alcuni di loro stanno avendo con la task force istituita dal governo per la fase 2 dell'emergenza. Riflessioni sul modo in cui le nostre democrazie si sono dovute adattare per ri-

spondere all'emergenza, sul dialogo fra scienza e politica, sull'evoluzione dell'opinione pubblica, o sulla difficoltà nel far emergere una risposta europea alla crisi — per citare solo alcuni esempi — sono già in corso.

Ma gli aspetti da analizzare sono tanti, ed è quindi indispensabile un'approccio collaborativo con altri centri d'eccellenza. L'Istituto sta mettendo in piedi una propria task force interdisciplinare che farà dialogare fra loro le varie scienze sociali, faciliterà il contatto coi i nostri partners, nonché con attori-chiave delle politiche pubbliche, nazionali e sovranazionali, il dialogo coi quali fa parte del nostro Dna. Infine, come ha avuto la cortesia di ricordare il rettore Dei, l'ue organizza da anni un evento mirante proprio a creare un fertile momento di scambio fra il mondo accademico e quello istituzionale, l'incontro State of the Union. Con grande rammarico quest'anno non saremo in grado di tenere l'evento fisico, ma stiamo finalizzando il programma di una versione online, che si terrà l'8 maggio e sarà interamente dedicata alla crisi indotta dal Covid-19, con lo scopo di discutere del modo migliore per gestirne le ricadute sul piano delle politiche sanitarie, socio-economiche, e di cooperazione internazionale.

Ha ragione il rettore Dei di sottolineare che la crisi del Covid ha una dimensione epocale. Al di là dei problemi più immediati, vanno ripensati il ruolo dello Stato, le finalità del progetto europeo, il futuro della globalizzazione, altri temi fondamentali. La sfida è di tali dimensioni che rende indispensabile una rete di collaborazioni. Per questo motivo abbiamo convenuto con il rettore Dei di organizzare fra pochi giorni un confronto fra le nostre squadre per identificare possibili aree di convergenza e di cooperazione. Con un'ambizione comune: confermare la vocazione di Firenze quale incubatore di idee sul divenire della società europea.

Renaud Dehousse
presidente dell'Istituto
Universitario Europeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'articolo di Zeffiro Ciuffoletti da cui è partito il dibattito sul laboratorio Fiesole per l'Europa post Covid



AIRONE[®]
COOPERATIVA MULTISERVIZI



**SANIFICAZIONI
UFFICI E CONDOMINI**
tecnologia VICTORY



**SANIFICAZIONI
IMPIANTI AEREAUCI**
protocollo NADCA

conformi DL. 18/2020 "cura Italia"

contattaci per informazioni e preventivi


800414009
info@airone-servizi.it